



Roma, 9 dicembre 2014

Il Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali del Lazio condivide il commento del Consiglio nazionale ai fatti criminosi che hanno coinvolto l'Amministrazione capitolina ed esprime il massimo rammarico per le conseguenze che tale terremoto istituzionale potrà avere per la fiducia dei cittadini, degli operatori e degli amministratori onesti sul futuro della città.

La Cooperativa "29 Giugno", nata negli anni 80, come progetto con valenza inclusiva per il reinserimento lavorativo e nella società civile di soggetti disagiati ed ex detenuti, si è poi sviluppata prendendo una deriva di segno opposto, come la cronaca di questi giorni ci svela.

Per chi lavora a Roma nei servizi sociali di prossimità, con la fatica quotidiana di mettere in campo interventi e risorse che si sa essere insufficienti ad affrontare il grave disagio che aumenta, è doveroso esprimere l'amarezza di scoprire come i fondi sottratti illegalmente alle situazioni più disagiate, a cui erano destinati, siano finiti a rimpinguare il portafoglio di pochi.

Gli assistenti sociali dei Municipi, operatori di frontiera esposti a conflitti e difficoltà senza precedenti, quotidianamente si trovano ad affrontare, a "mani nude" e con pochissime risorse le conseguenze sociali della recessione economica e dei tagli indiscriminati ai servizi. Sono la pelle dell'Amministrazione a contatto con il disagio sociale, gli sfrattati, i disoccupati, le famiglie fragili, i nuovi poveri, le persone senza fissa dimora.

Con il proprio impegno e la propria professionalità affrontano il disagio e sostengono l'Amministrazione nello sforzo di farlo razionalizzando le poche risorse che ci dicono essere disponibili.

E' devastante scoprire che, in realtà, le risorse sono state distolte da un uso proprio, legale e collettivo e destinate all'arricchimento criminale di pochi. Se le grandi capacità ed energie imprenditoriali dei "mali affari" fossero state utilizzate per il bene comune, Roma non verserebbe nella condizione fallimentare di oggi.

Forse si sarebbero potute evitare le tensioni sociali scoppiate in questi giorni nelle periferie romane, dove ai disagi preesistenti si sono andati ad aggiungere quelli più recenti legate ai rom, agli immigrati e all'insufficienza delle politiche sociali, lavorative ed abitative.

Bisogna trovare subito un antidoto al "veleno" seminato dall'organizzazione della "mafia capitale" con un impegno raddoppiato a lavorare solo ed esclusivamente per il bene comune e non per il "bene" di pochi.

Gli assistenti sociali, come sempre, si sentono impegnati in questa direzione e chiedono più attenzione agli amministratori ed agli apparati burocratici per i servizi sociali municipali sempre in sofferenza per le mancanze organizzative, di organico e di risorse, mentre aumenta il disagio cittadino che devono sostenere.

f.to LA PRESIDENTE
Giovanna Sammarco